

SALUTE

Psicologia
e non solo

Martina Rinaldi:
complice la crisi,
le scuole puntano
su competenze
tecniche e patentini
Ma l'educazione
affettiva è cruciale

«Philosophy for
children»: aiutarli
ad ascoltare anche
il pensiero dell'altro
Così da adulti sanno
come instaurare
relazioni positive

Percorsi nel cuore Analfabeti emotivi nuova emergenza

Ma quanta, della violenza che si scarica ogni giorno dagli uomini sulle donne, nasce da un vero e proprio e crescente analfabetismo emotivo, dal non saper gestire l'affettività e i sentimenti, le relazioni? Psicologi e psicoterapeuti possono testimoniare che l'ignoranza emotiva procura infelicità a sé e agli altri e nei casi limite scatena gesti mostruosi. E per imparare l'alfabeto delle emozioni non è mai troppo presto. «Però, complice la crisi, l'attenzione dei servizi e delle scuole sta calando, si fa sempre più fatica a proporre progetti. Le scuole puntano su cose importanti, competenze tecniche, informatiche, patentini linguistici... ma la sfera emotiva rischia di essere sottovalutata. E invece andrebbe integrata con le altre competenze». Parola di **Martina Rinaldi**, psicologa e psicoterapeuta, che opera anche al consultorio Ucipem, è giudice onoraria e una delle tre socie di Percorsi snc, Centro interdisciplinare di promozione della salute e formazione in via Ss. Trinità 4 a Trento. L'alfabetizzazione emotiva è connessa con l'educazione sessuale: «Un altro tema delicato, fondamentale - prosegue Rinaldi - e anche questo negli ultimi anni un po' in ombra. Aprire l'idea della sessualità, per i ragazzi, è aprire l'idea che sono grandi. Non è una sessualità ancora agita, ma ne parlano molto. Per questo, per gli

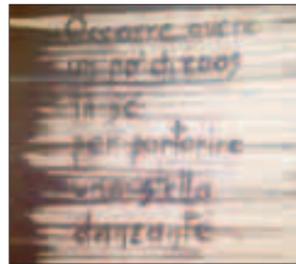


studenti delle superiori abbiamo lanciato un concorso di creatività, volevamo dare la voce a loro. L'abbiamo intitolato «Sex and the Love», hanno vinto due maschi. Idea vincente, un adesivo: When? Now. Il premio collettivo è andato a un manifesto sull'amore delle Borelli. È un peccato che si trascuri l'importanza dell'educazione alla sessualità: riscontriamo pure che si tende ad abbassare la guardia rispetto alla responsabilità sulle malattie trasmissibili». **Nadia Galler**, assistente sanitaria, già per 18 anni all'Azienda provinciale, gli ultimi 8 proprio nell'educazione alla salute, aggiunge: «A dodici anni nei ragazzi c'è soprattutto curiosità, fanno fatica a stare sulla parte relazionale, ma apprezzano di poter fare molte domande in un contesto protetto, usando parole volgari che noi abbiamo tradotto in linguaggio scientifico, suscitando meraviglia. Hanno molta confusione... Ma i risultati si vedono. Una ragazzina ha smesso di andare nel lettone...».

In «Percorsi» si intreccia, con quelli di Martina e Nadia, il percorso di **Laura Dondè** (psicologa, psicoterapeuta consulente tribunale, Ucipem e Alfid), la terza fondatrice. **Manuela Valle**, filosofa, e **Francesca Libardoni**, architett-artista, sono tra le principali collaboratrici dell'impresa tutta al femminile, nata nel febbraio 2013, con lo scopo di offrire consulenza clinica e psicoterapia, formazione e promozione salute. Alla scuola materna Tambosi, per esempio, si è svolto un progetto di alfabetizzazione emotiva, interdisciplinare, «Pensieri a colori». «I bambini - spiega Francesca Libardoni - soprattutto fino ai sei anni di età, lavorano molto bene a livello emozionale, usando la parte tattile psicosensoriale, quando hanno difficoltà con le parole. Pensieri a colori perché, come diceva Montessori, il braccio è la protesi della mente: e io li aiuto a tradurre il pensiero e le sensazioni in una libertà totale di scelta artistica. Senza guidarli, hanno creato delle vere opere d'arte... Peccato che dai laboratori delle materne ai babbiniNatale seriali delle elementari lo stacco è totale, il bambino non è più autorizzato ad esprimersi. E invece se potesse continuare a creare, anche nell'età adulta avrebbe più strumenti di autostima». Le libere donne di Percorsi sono convinte di aver iniziato una strada solo apparentemente marginale, complementare, sperimentale, con piccoli gruppi di bambini. «Abbiamo visto crescere in loro il



Sedute da sinistra Valle, Dondè, Libardoni. In piedi Rinaldi e Galler. Sotto, opera di bambini e parole di Nietzsche



rispetto del proprio pensiero e di quello dell'altro, in una fascia d'età in cui già si cerca di arrivare per primi, imparando anche i meccanismi del futuro bullismo... I genitori sono molto contenti, hanno riscoperto i propri figli, in un contesto nuovo...». **Nadia Galler** sottolinea come questi progetti rispondano alle raccomandazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità sull'educazione alla salute, e come sarebbe fondamentale che «gli insegnanti venissero formati a lavorare sulle emozioni, utilizzando in modo libero e creativo il canale artistico dei bambini». Non solo infanzia, nelle stanze luminose di «Percorsi» (www.centropercorsi.it). Ma anche: consulenze per coppie e famiglie, ambito sistemico relazionale, separazione e nuove forme di famiglia. Lo sportello «Filo d'Arianna» (primo incontro gratis) dà la possibilità di avere una consulenza gratuita con uno studio legale. Un altro è sul disagio lavorativo, altra emergenza di oggi. L'équipe ha lavorato per esempio nella formazione degli infermieri,

con supervisione individuale. «Philosophy for children» è stata un'altra suggestiva proposta di «Percorsi». **Laura Dondè** ne evidenzia il significato profondo: «Pensare che i bambini siano già fonte di pensiero, li aiuta ad ascoltare anche il pensiero dell'altro... Da adulti instaureremo relazioni positive e rispettose». **Manuela Valle** racconta com'è andata, con bambini dai 5 agli 8 anni. «Siamo partiti dal pensiero che si fa cosa, abbiamo giocato con le parole e le etichette, «sedia» sulla sedia, «porta» sulla porta, poi abbiamo spostato i biglietti, li facevo ragionare sulla convenzionalità del linguaggio... Con l'aiuto dei testi di Matthew Lipman, i piccoli racconti diventano domanda, si compila una lista. Poi si parla della luna e delle stelle, proprio come la filosofia che nacque 2600 anni fa, dell'arcobaleno che uno di loro ha disegnato sopra una nebbia: che cosa c'è dentro? Tutte le cose, all'inizio. Ma questa era la filosofia di Anassimandro! Con semplici giochi si passa dalla stanza dove il pensiero diventa parola alla stanza dove il pensiero diventava rappresentazione... La fantasia non è solo piacevole, l'aspetto creativo è utile per pensare un mondo diverso. E il mio pensiero diventa più pregnante se lo condivido con gli altri...». Come dice la frase di Nietzsche appesa al muro, «Occorre avere un po' di caos in sé per partorire una stella danzante». Percorsi astrali, percorsi umani. **pgh**

INFANZIA

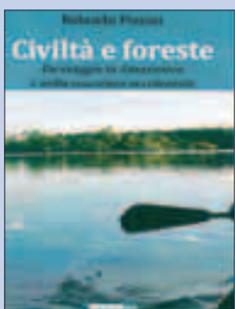
Cooperativa Bellesini

Dall'America per capire i nidi

La Cooperativa Bellesini s.c.s. e la Federazione provinciale scuole materne in questi giorni ricevono la visita di alcune realtà educative scolastiche d'eccellenza della Florida, dopo che nel novembre 2014 **Daria Santoni** e **Camilla Monaco** hanno tenuto negli Usa diversi seminari per presentare l'offerta pedagogico-educativa trentina. Scopo del viaggio-studio è di consentire ai professionisti Usa di osservare ed immergersi in quello che è un approccio educativo volto al perseguimento del benessere dei bambini in un contesto socio-relazionale ricco e stimolante e nello specifico nei nidi d'infanzia di Dro, Primiero, il nido aziendale di E-Pharma, le scuole d'infanzia di Molina di Ledro, Tenno e Nomi. Il seminario iniziale si è svolto il 3 giugno al Muse, mentre all'appuntamento conclusivo di martedì 9 giugno, nella sede storica della scuola di Nomi, sarà presente il presidente Rossi.

IL LIBRO

Tra delfini e lontre



«I caboclos di Xixuaù hanno saputo resistere all'attrazione delle luci della città e alle allettanti offerte delle compagnie del legname per la cessione della loro foresta. Lassù, nell'alto Rio Jauaperi, un centinaio di donne, uomini, bambini, ha creato una riserva di centottantamila ettari, e quali vivono liberi assieme alle lontre giganti, ai delfini di fiume, ai lamantini, ai giaguari, ai caimani neri, alle aquile e a mille altre specie di animali».

«Civiltà e foreste»: la nuova opera eco-etica di Rolando Pizzini L'Amazzonia, cioè l'uomo

PAOLO GHEZZI
twitter: @Resilient Reporter

Nome per noi quasi impronunciabile, ma sonoro, magico e misterioso: Xixuaù. È il nome del luogo che è nel cuore del prezioso libretto di **Rolando Pizzini** (ragazzo del '61, abitante di Roveré della Luna, insegnante di religione al Prati e in carcere), *Civiltà e foreste - Un viaggio in Amazzonia e nella coscienza occidentale* (Edizioni 31, 80 pp., 10 euro). Vicino alla riserva di Xixuaù - si legge - vivono, in un territorio vastissimo, gli indios Waimiri-Atroari, i quali si sono uniti a Xixuaù «per resistere meglio alle aggressioni della civiltà». E per salvare la «banca genetica più grande del mondo». Che si dovrebbe solo sfiorare con delicatezza, così come gli esseri umani - bambini e adulti - hanno fame di carezze per sopravvivere. Pizzini spiega: «I caboclos sono figli di tutti e di nessuno: abitanti delle rive dei fiumi, hanno il

sangue mescolato da generazioni di incontri con indios, schiavi neri, coloni bianchi. Ma come spesso accade a chi ha troppi padri, sono stati emarginati dalla storia, mai protetti e sempre minacciati dai potenti di turno». Per questo, tanti sono finiti nelle favelas delle metropoli, in un degrado di muri di cartone e immondizia, distante galassie dalla meravigliosa terra madre amazzonica. Il viaggio di Rolando Pizzini (che è un viaggiatore-narratore, da un capo all'altro del pianeta, ha scritto anche la storia di padre Angelo Confalonieri, missionario trentino tra gli aborigeni d'Australia) passa attraverso gli occhi di due donne dai nomi antichi: Agata, la professorina di storia padovana, ed Eulalia, la dottoressa brasiliana che la accoglie e le fa da guida. Entrambi nomi di martiri cristiane sadicamente torturate (non è un caso: questo libro di uomo è un civilissimo atto d'accusa contro gli uomini che violano bambini e donne). Non si aspetti il lettore, a questo

punto, un racconto di avventura esotica: curiosamente, gran parte del breve testo è il resoconto di ciò che la professoressa italiana narra ogni sera, alle ragazze e ai ragazzi amazzonici, dei costumi feroci dei nostri antenati greci e latini. Insomma, suona più poemetto morale illuminista, alla Leopardi o Voltaire, seppur in luce cristiana, che taccuino di viaggio. E ciò induce un effetto spiazzante che ci (ri)mette in discussione. Tutto è interconnesso, tutto è fragile, bene e male convivono ma spesso il male trionfa, e spetta a donne e uomini di buona volontà riannodare i fili. Oltre a raccontare, sotto mentite spoglie, la resistenza culturale amazzonica di Christopher Clark, Emanuela Evangelista e Chiara Tosi (per chi volesse saperne di più, <http://association.>



Due lamantini del Rio delle Amazzoni: una specie a rischio

amazonia.org/) il «povero cristiano» Rolando (autore di un altro manuale di resistenza civile intitolato «L'altra guancia. Educare alla nonviolenza») mette in bocca ad Eulalia, la nativa, la morale della favola: «Mi viene da paragonare l'uomo all'Amazzonia, che è straripante di piante nocive ma anche di piante benefiche: pure l'uomo è una foresta dove cresce il bene e il male. Vi è, assieme, ciò che crea e ciò che distrugge, ciò che educa e ciò che schiavizza. L'Amazzonia è l'uomo e l'uomo è l'Amazzonia, entrambi pieni di contraddizioni, di vita, accoglienti, pericolosi». E se il cristianesimo, ci ricorda Agata, ha portato a superare - almeno in linea di principio - le cru-

deltà di Sparta, di Atene e di Roma, basta un attimo per ricapitolare. L'eco-equilibrio della civiltà è precario come quello dell'Amazzonia, dove la sparizione del tucano, che con il suo becco disperde i semi più grandi delle palme amazzoniche, minaccia la resistenza delle foreste. Resta il mistero di un animale così intelligente - l'uomo - che è il primo ad essersi inventato strumenti di autodistruzione. Mistero che aveva già capito il San Paolo della Lettera ai Romani citata dall'«epistola» di Rolando: «...infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio». Chissà se si salverà l'Amazzonia. Chissà se ci salveremo noi.